

Alla cortese attenzione dei

Presidenti delle Regioni

Assessori regionali alla Salute

Assessori regionali all'Agricoltura

Assessori regionali alle Politiche sociali

24 marzo 2020

Oggetto: Approvvigionamento idrico d'emergenza e altre misure di prevenzione dell'epidemia di COVID-19 negli insediamenti informali rurali e urbani

In quanto organizzazioni impegnate in attività di assistenza sanitaria e di tutela dei diritti delle persone che vivono negli insediamenti informali rurali ed urbani, intendiamo richiamare la Vostra attenzione sui particolari rischi e criticità che si presentano in tali contesti, in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Le persone che vivono negli insediamenti informali, caratterizzati da promiscuità e scarso o nullo accesso all'acqua e ai servizi igienici, si trovano infatti nell'oggettiva impossibilità di mettere in atto le necessarie misure di prevenzione dell'epidemia, a partire dal lavaggio delle mani.

Inoltre, è evidente come un contagio all'interno di tali insediamenti avrebbe gravi conseguenze sul piano del contenimento, data la facilità di trasmissione in condizioni di promiscuità.

Per prevenire tali rischi e tutelare efficacemente la salute pubblica, riteniamo sia urgente che le Regioni si attivino affinché, anche tramite coordinamento con le altre istituzioni competenti per territorio (Prefetture, Comuni, ASL ecc.), le persone attualmente presenti negli insediamenti di cui sopra possano essere rapidamente trasferite presso idonee strutture di accoglienza, di piccole dimensioni o comunque atte a garantire il rispetto delle misure igienico-sanitarie previste dai decreti in materia di emergenza COVID-19.

In considerazione dello stato emergenziale, tali misure dovrebbero essere adottate, unitamente alle Prefetture territorialmente competenti, anche in deroga a quanto disposto dal d.lgs. 142/2015 ed alle altre norme di legge, senza alcuna distinzione tra i singoli casi (e dunque anche per quelle persone titolari di una tipologia di permesso di soggiorno che attualmente non consente l'inserimento nel SIPROIMI o che risultino prive di un permesso di soggiorno in corso di validità e per le quali risulti oggettivamente impossibile immaginare forme di rimpatrio), nonché a prescindere da eventuali pregressi provvedimenti di revoca e/o cessazione di pregresse misure di accoglienza. In ogni caso le Regioni potrebbero utilizzare gli strumenti previsti dalla normativa ordinaria e, tra l'altro, le misure di cui all'art. 40 d.lgs. 286/98.

Dovrebbero inoltre essere predisposti servizi di trasporto pubblico che, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia della salute individuale e collettiva, garantiscano gli spostamenti per esigenze di lavoro dei beneficiari delle misure in questione, ove si tratti di attività lavorative escluse dalla sospensione decretata con DPCM 22 marzo 2020, come ad esempio le coltivazioni agricole.

Nelle more di tali trasferimenti, tuttavia, riteniamo fondamentale che le Regioni predispongano urgentemente le misure atte ad assicurare, negli insediamenti rurali e urbani presenti sul proprio territorio:

a) un approvvigionamento idrico di emergenza al fine di fornire acqua potabile nella quantità necessaria a rendere possibile l'adozione delle misure di prevenzione connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, predisponendo rubinetti a gomito (necessari per non contaminare le mani appena lavate), in misura di almeno un rubinetto ogni 20 persone, ed associando un numero adeguato di dispenser di saponi; come è noto, infatti, ai sensi dell'art. 12, co. 1, del d.lgs. n. 31/2001, alle Regioni compete la *"previsione di misure atte a rendere possibile un approvvigionamento idrico di emergenza per fornire acqua potabile [...], per la quantità ed il periodo minimi necessari a far fronte a contingenti esigenze locali"*, nonché *"l'esercizio dei poteri sostitutivi in casi di inerzia delle autorità locali competenti nell'adozione dei provvedimenti necessari alla tutela della salute umana nel settore dell'approvvigionamento idrico-potabile"*;

b) la distribuzione di kit igienici (detergenti, fazzoletti ecc.) a cadenza periodica;

c) la disponibilità di servizi igienici e la raccolta periodica dei rifiuti;

d) attività di informazione e orientamento, con l'ausilio di mediatori culturali o operatori di comunità delle nazionalità maggiormente rappresentate all'interno degli insediamenti, e distribuzione di materiale informativo plurilingue con indicazione anche dei numeri verdi regionali o altri numeri utili da contattare in caso di sintomi influenzali;

e) interventi (ad es. mediante unità mobili) atti a consentire la tempestiva individuazione delle persone che presentino sintomi tali da far sospettare un possibile contagio, affinché possano essere adottate immediatamente le necessarie misure sanitarie;

f) l'individuazione di strutture dove possano essere collocate le persone che eventualmente dovessero trovarsi nelle condizioni per un isolamento fiduciario e/o la quarantena.

Le risorse necessarie per tali interventi potrebbero essere attinte dai fondi stanziati per l'emergenza COVID-19, dalla dotazione del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato approvato il 20 febbraio 2020 per il periodo 2020-2022 che prevede l'erogazione di diversi servizi tra i quali anche l'assistenza sanitaria dei lavoratori, e dai fondi quali il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), il PON Legalità e il PON Inclusione.

Sappiamo che alcune Regioni, come ad esempio la Regione Puglia, si stanno già attivando positivamente nel senso sopra auspicato.

La predisposizione coordinata delle misure di cui sopra potrebbe essere presumibilmente idonea, in caso di contagio di rilevanti dimensioni in un insediamento informale (con le relative conseguenze in termini di sovraccarico del Sistema sanitario nonché di ordine pubblico), anche ad escludere eventuali profili di responsabilità giuridica in capo ad amministratori e funzionari competenti, ciò che astrattamente sarebbe invece ipotizzabile ove non venissero predisposte le necessarie misure di prevenzione.

Auspichiamo infine che ogni Regione istituisca un tavolo di coordinamento socio-sanitario per la gestione dell'emergenza epidemiologica in corso, con la partecipazione delle organizzazioni del privato sociale attive sul territorio, e che siano fornite chiare indicazioni sulle modalità di spostamento nell'ambito del territorio regionale per attività di volontariato (si vedano ad esempio le ordinanze in materia delle Regioni Lazio e Puglia¹).

Certi di trovare attenzione rispetto all'urgente necessità di adottare tutte le misure atte a favorire la prevenzione dell'epidemia di COVID-19, restiamo a disposizione per fornire i dati e le informazioni sanitarie di cui disponiamo sugli insediamenti informali, nonché per collaborare all'implementazione di tali misure.

Distinti saluti,

INTERSOS

ASGI

ARCI nazionale e ARCI Salerno

A Buon Diritto Onlus

ActionAid

Campagna Ero Straniero

CNCA

Dedalus

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Médecins du Monde - Missione Italia

Medici Contro la Tortura

Medici Senza Frontiere

Medici per i Diritti Umani

Nero e non Solo! Onlus

Oxfam

Sanità di Frontiera

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM)

SOS Rosarno

Terra!

¹ Ordinanza del Presidente della Giunta Regione Lazio n. Z00013 del 20 marzo 2020
(<http://www.regione.lazio.it/rl/coronavirus/wp-content/uploads/sites/72/Copia-4243.pdf>)

Ordinanza del Presidente della Giunta Regione Puglia 21 marzo 2020, n. 190
(http://www.regione.puglia.it/documents/10192/50985988/ORD_190_2020.pdf/2c95df85-3237-487f-b57a-6c6b80f5d9df?jsessionid=7316C49A675C0FFFC76C2D8E77EAA354)